

STRUTTURE FORTIFICATE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

a cura di
Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno Jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

Atlante

CASTELLELLANO

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

 Celid

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

a cura di
Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

Atlante
CASTELLANO

STRUTTURE FORTIFICATE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO


Celid

Istituto Italiano dei Castelli
Sezione Piemonte Valle d'Aosta

ATLANTE CASTELLANO

STRUTTURE FORTIFICATE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

a cura di

Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

*indagine sulle
strutture fortificate di*

Silvia Beltramo (s.b.)
Andrea Bruno jr (a.b.)
Elisabetta Chiodi (e.c.)
Paolo Cornaglia (p.c.)
Chiara Devoti (c.d.)
Monica Fantone (m.f.)
Angela Farruggia (a.f.)
Caterina Franchini (c.f.)
Andrea Longhi (a.l.)
Enrico Lusso (e.l.)
Barbara Vinardi (b.v.)

*con inquadramento
storico-territoriale di*
Enrico Lusso

*La cura del volume
ha comportato interventi
di revisione delle schede
per singoli settori:
Enrico Lusso per le sintesi
storiche e la bibliografia,
Andrea Bruno jr per
l'iconografia e la bibliografia,
Francesco Novelli per le note
su auspicabili interventi
di conservazione,
Gian Giorgio Massara
e Micaela Viglino
per le descrizioni
e l'organizzazione generale*

progetto grafico
Bruno Scrascia

stampa
Agit Mariogros, Beinasco (TO)

*Gli autori del volume ringraziano
di cuore tutti coloro che hanno
contribuito alla realizzazione
di questo lavoro di ricerca;
anzitutto il direttore e il personale
del Dipartimento Casa-città
del Politecnico di Torino per
il costante, partecipato supporto
durante le fasi dello studio;
un grazie sentito ai responsabili
degli archivi storici e degli uffici
tecnici dei comuni interessati
per aver facilitato la consultazione
e la riproduzione dei materiali
da loro conservati.*

*Un particolare ringraziamento
ancora ai proprietari dei castelli
che hanno consentito l'accesso
alle loro dimore e a tutte le perso-
ne che, con indicazioni e consigli,
hanno contribuito ad arricchire
le conoscenze dei vari ricercatori.
Si ringrazia per la costante
partecipazione ed il vivo interesse
durante le fasi di sviluppo
della ricerca, la dottoressa
Rosaria Cigliano
della Compagnia di San Paolo*

*Il volume è stato pubblicato
con il contributo della
Regione Piemonte
e della Provincia di Cuneo*

 REGIONE
PIEMONTE

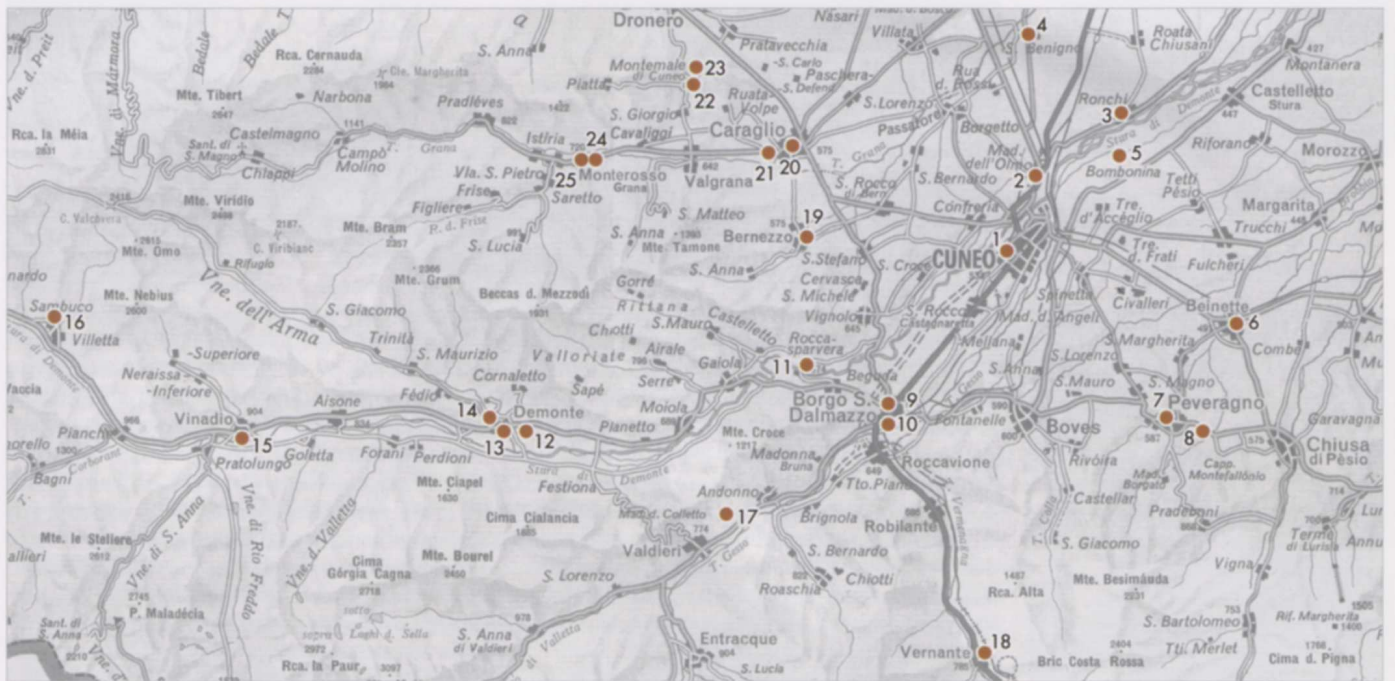
 PROVINCIA
di CUNEO **150**
La Grande nel nuovo

© Celid, maggio 2010
via Cialdini, 26 - 10138 Torino
tel. 011 4474774
www.celid.it/casaeditrice

I diritti di riproduzione, di memorizzazione
e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm
e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 978-88-7661-827-7

CUNEO E LE SUE VALLI



- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | Torre civica e case a torre di Cuneo | 12 | Castello e mura urbane di Demonte |
| 2 | Torre "Allera" di Madonna dell'Olmo, Cuneo | 13 | Torre civica di Demonte |
| 3 | Torre dei Ronchi, Cuneo | 14 | Forte di Demonte |
| 4 | "Torre Bianca" di San Benigno, Cuneo | 15 | Forte di Vinadio |
| 5 | Torri di Bombonina, Cuneo | 16 | Castello di Sambuco |
| 6 | Castello di Beinette | 17 | Torre di Andonno, Valdieri |
| 7 | Torre-porta del ricetto di Peveragno | 18 | Castello di Vernante |
| 8 | Castelvecchio di Montefallonio, Peveragno | 19 | Castello di Bernezzo |
| 9 | Torre del ricetto di Borgo San Dalmazzo | 20 | Castello di Caraglio |
| 10 | Castello di Borgo San Dalmazzo | 21 | Mura urbane di Caraglio |
| 11 | Castello e torre-porta urbana di Roccaspavera | 22 | Castello di Montemале di Cuneo |
| | | 23 | Castello di Ruata Argillosa, Montemале di Cuneo |
| | | 24 | Torre del castello di Monterosso Grana |
| | | 25 | Castello "nuovo" di Monterosso Grana |

Provincia di: Cuneo
 Comune di: Beinette
 Località: Beinette
 Oggetto: castello
 Proprietà: privata
 Destinazione d'uso:
 documento storico

► Particolare dell'antica torre
 inglobata nel palazzo

▼ Fronte sud del palazzo



SINTESI STORICA

Tralasciando le ipotetiche origini tardoantiche dell'abitato, Beinette compare come luogo incastellato nel diploma del 1041 con il quale l'imperatore Enrico III ne confermava il possesso al vescovo di Asti. La gestione della struttura era delegata a esponenti delle clientele vassallatiche vescovili, fra cui si ricordano Raimondo di Forfice, il marchese Manfredo di Busca e i signori di Morozzo. Terminata la dominazione angioina, il borgo passò sotto il controllo del marchese Tommaso I di Saluzzo, a suo figlio Manfredo IV e, nel 1356, a Tomaso II. Alla fine del XIV secolo, il luogo fu teatro delle ostilità fra Amedeo di Savoia-Acaia e il marchese di Monferrato. Nel 1418 Cristoforo Beggiano acquistò il castello, i beni e la giurisdizione, per cederli successivamente a Paolo Marini. Nel 1512 il villaggio passò ai Provana, prima di divenire campo di battaglia fra le truppe francesi e spagnole. Con la morte, nel 1555, di Giovanni Battista Provana, Beinette passò sotto il controllo francese. Verso il 1660, infine, fu ceduto alla famiglia Miolans, la quale la tenne sino al 1740, anno in cui fu venduta al marchese Carlo d'Ormea. Nel 1441, epoca in cui il luogo era entrato nella sfera di influenza sabauda, a nord del castello risultava ubicato un ricetto: con ogni probabilità, si trattava di quello che alcuni documenti del 1360, seppur indirettamente, qualificano come il ricetto "nuovo", in quanto un'analoga struttura (cioè quella definita nell'occasione *vetus*) è menzionata per la prima volta già nel 1293 (SETTIA, 2001). Oggi dei due ricetti non rimane alcun resto materiale; tuttavia resta riconoscibile, nei pressi della salita occidentale al castello, il sito di forma ovale occupato da quello più recente, sopraelevato rispetto al terreno circostante (VIGLINO, 1979).

BIBLIOGRAFIA

NALLINO, 1788; *Storia illustrata...*, 1970;
 VIGLINO, 1979; CONTI, 1980;
 COMBA, 1983; CARITÀ, 1986;
 CARTASEGNA, PRIARONE, 1997;
 SEREN ROSSO, 1999;
 SEREN ROSSO, GUGLIELMO, 1999;
 IVANO, 1999-2000; SETTIA, 2001;
 PAPALIA, 2002-03; MORRA, 2003;
 FERRARO, 2004; ENTE PROVINCIALE
 TURISMO CUNEO, s.d.

DESCRIZIONE

Il palazzo oggi noto come Rudinò d'Ormea, che incorpora parte delle strutture del castello originario, deve il proprio assetto attuale a un intervento di radicale riplasmazione, voluto dal marchese Carlo Francesco Ferrero d'Ormea, primo ministro di Carlo Emanuele III, e avviato nel 1741 da Carlo Antonio Castelli. Pur non essendo possibile ipotizzare quale fosse l'assetto originario del castello, un disegno di rilievo di Castelli testimonia la consistenza della struttura prima del suo intervento: un castello costituito da una torre collocata sul prospetto nord-est, affiancata da quattro ambienti situati a sud, sud-ovest e ovest, comunicanti tramite un corridoio (CARITÀ, 1986). Altra testimonianza è la descrizione datane da Nallino nel 1788, che evidentemente si riferisce a una realtà che precede l'intervento di Castelli: «nel più alto sito, vicino alla villa, dove si unisce la lingua della pianura fu costruito il castello, conservato fino al presente; ed avanti la unica porta era il ponte levatoio sopra d'un fosso, del quale si conoscono i segnali; e nell'angolo della medesima era fisso un ferro, che serviva per tenere il Ponte, e nella facciata sono ancora i vacui de' legni, che l'alzavano in alto. Ivi pure è dipinto un ermafrodito, tenente in mano uno stemma gentilizio dell'antico comune. Dopo l'ingresso si trova una torre quadrata di pietre più alta del Castello senza finestre, e senza scala, che trovasi accanto dentro la fabbrica primiera, eccettuata una porzione rifabbricata magnificamente dal Vassallo con un delizioso giardino al mezzodì». La struttura descritta, che fu inglobata a sua volta nella nuova architettura settecentesca, comprendeva sia resti dell'edificio medievale, potenziato nel corso del XIII secolo e individuato da Carità (1986) negli ambienti mediani che mostrano sezioni murarie più consistenti, sia parti che morfologicamente appaiono ascrivibili al XV secolo, come la cornice a dentelli che conclude superiormente la torre e che, in origine, era sormontata da una merlatura. Lo stesso autore, sulla base di testimoniali del 1743, ipotizza ciò che fu mantenuto dell'eredità prebarocca del castello e ciò che invece fu demolito. In linea di massima, il progetto del 1741 prevedeva il mantenimento di tutto il fronte rivolto verso il paese, mentre in seguito anche questo prospetto, quando fu deciso di spostare la facciata principale sul lato opposto, rivolto a meridione, fu completamente ridisegnato. Castelli progettò dunque le nuove maniche a filo del perimetro del ricetto trecentesco: al loro interno dovevano trovare posto la «scuderia e carrozzeria», oggi non più esistenti. Ulteriori interventi ottocenteschi alterarono l'unitarietà dell'intervento settecentesco; tuttavia, il complesso mostra indubbe qualità architettoniche e un grande valore storico.

OSSERVAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

Il complesso è oggi abbandonato e versa in pessimo stato di conservazione. Si rendono necessarie, previa la messa in sicurezza del sito, indagini stratigrafiche e archeologiche atte a identificare le preesistenze medievali, prima di procedere con il completo restauro della fabbrica.



▲ Fronte principale del palazzo con la torretta emergente



◀ C. Rovere, *Castello di Beinette*, 1843

Un'equipe di specialisti del Politecnico di Torino, sotto l'ègida dell'Istituto Italiano dei Castelli, propone nove itinerari dedicati a 222 strutture castellane in provincia di Cuneo: Cuneo e le sue valli; Saluzzo e le valli settentrionali; Saluzzese alpino; Pianura cuneese; Corso del Tanaro, del Pesio e dello Stura; Monregalese e Cebano; Roero; Bassa Langa; Alta Langa, valli Belbo, Bormida e Uzzone.

L'indagine riguarda castelli, mura urbane, caseforti, ricetti, torri, cascine, ponti o monasteri muniti di difese e fortificazioni "alla moderna", con speciale attenzione allo stato di conservazione delle strutture in vista di un possibile riuso rispettoso del loro valore storico.

La vocazione turistica sviluppata nel Cuneese fa dell'*Atlante castellano* anche un'utile guida, riccamente illustrata a colori, per scoprire un retaggio denso di suggestioni.

Il volume, come già il precedente *Atlante* dedicato alla provincia di Torino, vanta un'ampia e aggiornata bibliografia, riferimento prezioso per gli studiosi interessati al patrimonio castellano della provincia "Granda"

MICAELA VIGLINO DAVICO docente di Storia dell'architettura e del territorio al Politecnico di Torino, presidente del Centro studi e ricerche storiche sull'architettura militare (della Regione Piemonte), membro del Consiglio scientifico nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, vicepresidente e responsabile scientifico della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto stesso, esperto europeo di Storia delle fortificazioni. Sul tema è autrice di una cinquantina di saggi e di molti volumi, dai più antichi (*I ricetti, difese collettive* ..., Edi Albra 1978) ai recenti (*Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Ricetti e recinti fortificati* ..., Regione Piemonte 2001; *Città munite, fortezze, castelli* ..., "Castella 77" 2001; *Ascanio Vitozzi, Ingegnere militare* ..., Quattroemme 2003; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architetti e ingegneri militari ... Un repertorio biografico*, Omega 2008; *Architettura Militare II*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2008).

ANDREA BRUNO jr, docente di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Otto Maraini architetto artista*, Celid 2004; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architettura e città* ..., Carocci 2009.

ENRICO LUSSO, docente di Storia dell'architettura al Politecnico e all'Università di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi tra cui: *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Le origini di una città* ..., Fondazione CRBra 2007; *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio* ..., ACAS 2008; *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Dell'Orso 2008.

GIAN GIORGIO MASSARA, storico dell'arte, membro per un decennio della Commissione per i Musei Civici di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerose pubblicazioni riguardanti l'arte in Piemonte, tra cui: *Antiche regie per moderni musei: itinerari delle residenze sabaude*, Teta 1988; *Il monte dei sette castelli*, Proloco Magliano Alfieri 1989; *Torri e castelli del Piemonte ... tra architettura e storia*, Mariogros 2001; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007.

FRANCESCO NOVELLI, docente di Restauro al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *Dal rilievo al progetto di rifunzionalizzazione. Studi per ... il castello di Corveglia*, Espansione Grafica 2001; *Villanova d'Asti, città da conservare*, Celid 2005; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Chiese parrocchiali della diocesi di Susa*, Celid 2009.



€ 48,00

ISBN 978-88-7661-827-7



9 788876 618277